



DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori GINETTI, ALFIERI, ASTORRE, BINI, COLLINA,
GARAVINI, GRIMANI, MARGIOTTA, MARINO e MISIANI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 MAGGIO 2018

Modifiche agli articoli 624-*bis* e 628 del codice penale in materia di furto
in abitazione e rapina

ONOREVOLI SENATORI. - Parlare di sicurezza oggi, in un contesto di globalizzazione socio-economica, di «villaggio globale» delle relazioni e di evoluzione rapida delle tecnologie informatiche, significa occuparsi dell'intero spettro delle possibili forme di minaccia interne ed esterne al territorio nazionale, al fine di predisporre efficaci misure di contrasto e di prevenzione della criminalità.

È indubbio che, nelle società contemporanea la sicurezza viene percepita come un parametro fondamentale per misurare concretamente la qualità della vita acquisendo un valore significativo assoluto.

Di fronte ad un sistema di relazione sempre più aperto è proprio nella dimensione locale che si sviluppa una domanda di protezione sempre maggiore e si cerca un livello di sicurezza individuale e di comunità sempre più alto. La sicurezza appare condizione essenziale, da tutelare e da garantire per realizzare una convivenza civile, di coesione e di inclusione a garanzia delle altre libertà e diritti previsti dall'ordinamento giuridico interno ed internazionale.

In tale contesto, si assiste al progressivo emergere di una duplice dimensione del concetto di sicurezza: «la sicurezza reale», ovvero quella oggettivamente rilevabile anche dai dati statistici in riferimento ai reati commessi o denunciati e la «sicurezza percepita» soggettivamente, dall'opinione pubblica e dai singoli cittadini. Spesso tali due aspetti tendono a non coincidere dando luogo ad un fenomeno che deve essere attentamente considerato sia dai responsabili delle scelte di politica generale che dagli addetti dei sistemi di sicurezza.

Nel nostro Paese la domanda di sicurezza risulta molto alta, nonostante la tendenza re-

gistrata ad una diminuzione del numero di reati commessi, effetto anche di una crescente attenzione dedicata dai mezzi di comunicazione di massa verso determinati «fatti di cronaca», di particolare allarme sociale, che alimentano talvolta inconsapevolmente il senso di insicurezza tra la gente.

Più in particolare, come rilevato dalla Relazione annuale sull'informazione e per la sicurezza 2017, il numero di reati a livello nazionale è in diminuzione grazie agli sforzi dell'intero sistema di sicurezza, alla distribuzione capillare dei controlli sul territorio, anche con sistemi di videosorveglianza, e all'impiego di tecnologie avanzate, necessari ai fini di prevenzione.

La parte relativa alla giustizia, criminalità e sicurezza dell'Annuario statistico 2017, indica che sono il 38,9 per cento le famiglie italiane che indicano il rischio di criminalità come un problema presente nella zona in cui abitano, valore in incremento rispetto al 2014, quando erano il 30,0 per cento.

Il Lazio è la regione in cui tale rischio è percepito maggiormente (50,0 per cento delle famiglie), seguita dal Veneto (45,7 per cento), dall'Emilia Romagna (45,5 per cento) e dalla Lombardia (44,3 per cento), che nel 2014 occupava la prima posizione con il 37,2 per cento. La Campania risulta in quinta posizione, come nel 2014, ma con oltre 10 punti percentuali in più rispetto al 2014 (43,5 per cento contro il 33,3 per cento).

Dalla stessa relazione risulta, al contrario, che nel 2015 sono stati registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali quasi 3,5 milioni di delitti, in linea con il dato dell'anno precedente, a cui corrisponde un'incidenza di 57,4 delitti per mille abi-

tanti, valore che, a livello di ripartizione geografica, è pari nel Centro al 65,9, nel Nord-Est al 42,9 e nel Sud al 59,6.

I delitti risultano, in gran misura (62,9 per cento del totale) attribuiti ad ignoti, nel 19,9 per cento dei casi si procede all'archiviazione a vario titolo dei delitti ascritti a un indagato, mentre per il restante 17,2 per cento, per l'indagato o gli indagati ha inizio l'azione penale.

Nel 2016 i condannati iscritti nel casellario giudiziale centrale per reato sono stati 291.751, in diminuzione del 7,2 per cento rispetto al 2015 in cui erano stati 314.550 e del 10,2 per cento rispetto al 2014.

Le pene detentive più elevate sono associate soprattutto all'omicidio volontario, in misura minore alle lesioni personali e alle rapine. Più in particolare nel caso delle rapine, circa il 49 per cento degli indagati ha ricevuto una condanna inferiore a due anni e quasi il 50 per cento pari o superiore a due anni.

La presenza di precedenti penali è più diffusa tra i condannati per delitto (oltre il 50 per cento) soprattutto nei casi di omicidio volontario, rapina, produzione e/o vendita di stupefacenti.

La tipologia di delitto più frequentemente commessa è quella contro il patrimonio (56,5 per cento dei reclusi), seguita dai delitti contro la persona, dalle violazioni delle leggi in materia di stupefacenti e in materia di armi ed esplosivi (rispettivamente 40,0 per cento e 18,2 per cento dei detenuti). Il 64,8 per cento dei detenuti sconta una condanna definitiva, il 17,1 per cento è in attesa del primo giudizio, nell'8,6 per cento dei casi si è in presenza di detenuti appellanti e

nel 6,5 per cento di detenuti ricorrenti per uno o più reati.

In questo contesto appare, pertanto, necessario intervenire sul fronte sia deterrente che repressivo nei confronti di quei reati che destano particolare allarme sociale, come i reati contro il patrimonio. Il furto e la rapina associati a violenza fisica o minaccia sono riconosciuti come fattispecie di micro-criminalità maggiormente preoccupante, soprattutto quando tali reati sono compiuti in abitazione, con violazione di domicilio, dello spazio personale di libertà, di relazione personale e di affetti familiari.

Il presente disegno di legge si propone di aumentare in modo significativo le pene previste per i reati di cui all'articolo 624-*bis* del codice penale «Furto in abitazione e furto con strappo» con la reclusione da 5 a 10 anni, e da 6 a 12 anni in caso di aggravanti, nonché del reato di rapina di cui all'articolo 628 del codice penale, con l'aumento del minimo di pena a 6 anni per le fattispecie più gravi di cui al terzo comma.

La legge 23 giugno 2017, n. 103, recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario ha già provveduto ad aumentare i limiti edittali di alcuni reati, fra cui il furto in abitazione e la rapina. Si ritiene però necessario, a fronte di quanto detto, prevedere un ulteriore inasprimento di pene per queste fattispecie di reato contro il patrimonio al fine di aumentare il livello di sicurezza reale grazie all'effetto deterrente delle sanzioni penali e di migliorare il livello di «sicurezza percepita», condizione indispensabile per lo «sviluppo» inteso nella più ampia accezione.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

*(Modifiche dell'articolo 624-bis
del codice penale)*

1. All'articolo 624-bis del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: «con la reclusione da tre a sei anni e con la multa da euro 927 a euro 1.500» sono sostituite dalle seguenti: «con la reclusione da cinque a dieci anni e con la multa da 1.545 a euro 2.000»;

b) al terzo comma, le parole: «della reclusione da quattro a dieci anni e della multa da euro 927 a euro 2.000» sono sostituite dalle seguenti: «della reclusione da sei a dodici anni e della multa da euro 1.545 a euro 2.500».

Art. 2.

*(Modifica all'articolo 628
del codice penale)*

1. All'articolo 628, terzo comma, del codice penale, le parole: «della reclusione da cinque a venti anni e della multa da euro 1.290 a euro 3.098» sono sostituite dalle seguenti: «della reclusione da sei anni a venti anni e della multa da euro 1.390 a euro 3.098».